

Roberto Camerani: un uomo

IL RICORDO CONDIVISO
IN "UN OTTIMO POMERIGGIO"

Sabato 22 gennaio nella sala consiliare di Villa Greppi è stata ricordata la figura di Roberto Camerani a 5 anni dalla morte. L'incontro organizzato dalla locale sezione dell'ANPI di Cernusco, con il patrocinio del Comune, nella vicinanza della Giornata della Memoria, ha visto raccolte circa 150 persone per ascoltare alcune significative testimonianze. Con l'ausilio di alcuni filmati è stato possibile riascoltare la voce di questo nostro protagonista della storia locale mentre accompagnava alcuni gruppi di giovani nel campo di concentramento di Mauthausen, dove venne rinchiuso, dopo l'arresto nel dicembre del 1943, e poi trasferito qualche mese dopo nel sottocampo di Ebensee, dove fu poi liberato dagli americani il 6 maggio 1945.

Dalla commossa introduzione di Danilo Radaelli già si capisce il senso di questo convegno: ricordare l'uomo Camerani per conservarne e trasmettere la memoria, non come una cosa vecchia e relegata alla storia. Una memoria che assume una fortissima dose di contemporaneità e diventa "una cosa viva che possa ancora educare". Il Roberto "saltellante" ha avuto la capacità di saper parlare ai ragazzi e ai giovani, sia quelli delle scuole elementari fino alle superiori, dando loro le medesime emozioni vissute in quei tristi giorni. Anche il sindaco, Eugenio Comincini, ha ricordato le doti umane di Camerani, un percorso profondamente segnato dall'esperienza di Mauthausen, desideroso di poter raccontare ad altri ciò che ha vissuto in prima persona. Nelle parole del Sindaco altre sottolineature: "ha dato un insegnamento importante anche come costruttore di pace, perché non si ripetano più altre guerre, e lo stile di vita e le modalità di come le ha raccontate sono state di una umiltà e semplicità che molti hanno riscontrato in lui." Giorgio Perego ha focalizzato l'aspetto "partigiano" di Camerani, ricordando che infatti fu classificato come deportato politico, in forza dell'arresto, avvenuto per opera della milizia fascista, qualche giorno prima di un possibile attacco di sabotaggio alla vicina rete ferroviaria. Dunque la scelta di Camerani fu "una scelta precisa e consapevole di resistenza al regime fascista". Interessante anche la testimonianza di Francesca Bellettini, che come dirigente scolastico ha avuto modo di conoscere ed apprezzare le capacità comunicative di Roberto che sapeva "raccontare ai ragazzi cose tristi, ma dando il senso della speranza" e ancora "una singolare capacità di far rivivere ciò che aveva vissuto", cercando sempre le parole giuste con verità. Come raccontato anche da altri, nonostante i torti e le angherie ricevute, non aveva odio o rancore verso alcuno ed è stato ricordato "come uomo del perdono, sempre fino alla fine". Cosa decisamente non facile nè allora nè ai giorni nostri! Grazie Roberto, anche per questo insegnamento.

Maurilio Frigerio

